

# A proposito del cognome Magnasco

di Sandro Sbarbaro

Riguardo al cognome Magnasco ritengo, che esso si sia formato verso la fine del Duecento, quando alcuni dei paesani residenti in tale località della val d'Aveto, si diressero a causa di guerre o per questioni di lavoro verso Lavagna e il chiavarese. I cognomi all'epoca erano ancora un capitolo da definirsi <sup>1</sup>. Ecco che un tale chiamato Giovanni, Antonio, Agostino, Pietro, Giacomo, Simone, che fino allora per essere individuato al paese bastava affibbiargli il nome del padre, o della madre, come presunto cognome (cosa che nei nostri villaggi funzionava ancora fino agli anni '70 del Novecento), assumeva spostandosi nelle ville del circondario di Chiavari il patronimico *de* seguito dal nome del paese da cui proveniva, per cui *de Val d'Aveto*, *de Cella*, *de Magnasco*.

Per dar corpo a questa ipotesi basta scorrere gli elenchi di coloro che ancora nella seconda metà del Quattrocento giurano alle varie paci, o giurano fedeltà ai nuovi tiranni o feudatari, ove esiste il cognome si usa il patronimico *de* più il cognome, che in genere deriva da un soprannome che riguarda l'aspetto fisico o l'attività praticata dal capostipite, per cui *de Bisi* (sta per Biggio, che deriva, da Bigio ossia Grigio) *de Rossi* ( sta per Rossi, che deriva da Rosso -di cappelli) o Navone (che deriva da *Naùn*, o Rapa), o *de Ferrari* ( che deriva da Ferraro, o lavorante del ferro), *de Barbieri* (sta per Barbieri, che significa Barbiere o meglio chirurgo secondo l'espressione dell'epoca), Sartore (che significa Sarto), Sbarbaro o *de Sbarbo* (che deriva da Sbarbo, ossia Barbo, ossia con baffi spioventi riferendosi ad un particolare fisico), ecc.

Altre volte il cognome deriva dalla località di provenienza.

Italo Cammarata, "Una bellissima fortezza", Varzi 2008, pagg. 71-72, estrapolando, cita:

"Gli abitanti dei feudi sequestrati ai Fieschi giurano fedeltà al Duca di Milano. Gli elenchi scritti in queste cerimonie sono la prima anagrafe dei capi di casa di tre paesi: [...] Torriglia - di Garaventa Bartolomeo, Cristoforo, Andrea, Giacomo e Pietro; di Rovegno Luca; di Caffarena Antonio; di Fontanigorda Lamino e suo figlio Bartolomeo; de Bisi (Biggi o Biggio) Giacomino; de Benacci (Benazzi) Nicola, Sutto (Sciutto) Bartolomeo, di Montebruno Antonio e suo fratello Torricino; de Barbieri Bartolomeo, Antonio e Lazzaro; di Bavastrelli Lodisio; Sartore Bartolomeo; di Vallesturla Giandomenico e suo fratello Agostino; di Barbagelata

---

<sup>1</sup> Gisa Bagnara Mattrel, *Casanova dell'Alta Val Trebbia*, Genova 1998, pag. 14, cita: Il Vescovo Teodolfo inventa i cognomi. È l'anno 945- I cittadini genovesi come sappiamo sono divisi in "habitatores" ed in "Boni homines". Questi ultimi se vogliono svolgere le loro attività commerciali, devono iscriversi alla "Compagna", altrimenti vengono espulsi dalla città. Se dichiarano meno del dovuto, vengono condannati all'esilio, in base all'entità dell'evasione fiscale. Al vescovo sorge un grosso problema, poiché deve scriverli nel registro e tanti hanno nomi uguali come Guglielmo, Bartolomeo, Carlo, ecc. Si creano così confusioni tali che alla fine il vescovo decide di aggiungere il nome della località di provenienza, oppure nomi inerenti al lavoro o a caratteristiche personali, ecc. Nasce così il con-nome diventato in seguito cognome. Manfredo De Cruce di Camogli "u Neigru" è diventato Manfredo Di Negro (1090) capostipite dei Di Negro (ved. Federici, Crollalanza, Spreti).

Bartolomeo; di Torriglia Bonicio, di Donnetta Beccalino; di Fascia Guglielmo; di Pentema Nicolino- Torriglia, 20 marzo 1468”.

Mario Chiappe, *Viabilità e controllo del territorio nell'entroterra del Tigullio fra XIII e XV secolo; la fondazione dei borghi nuovi in val di Sturla*, in *Mezzanego in valle Sturla*, Rapallo 2008, pag 44, in Appendice, estrapolando, cita:

“ 1445, settembre 1- Chiavari – La comunità degli uomini della valle Sturla, radunata nel borgo di Borzonasca, dinanzi alla casa di Simone Gatti, elegge i propri rappresentanti per prestare il giuramento di fedeltà davanti al Doge e al Consiglio degli Anziani del Comune di Genova [...] Simon Gatus, Berthus Botus de Carosso, Manfredus Mastracius de Borzonasca, Franciscus de Gazolo Ambroxii, Dominicus Devotus, Batista de Brisolaria, Iohannes Farreta, Franciscus Garardus de Fossato, Iohannes Dexbarbo, Anthoninus de Cazali, Guillelmus de Cazali, Berthonus Tamaxius de Campori, Guillelmus de Perleccio de Supracruce, Guillelmus de Magnasco, Peiranthonius de Vignolo, Dominicus Beghino de Temosio, Iohannes filius Andre de Brignolio, Simon Ragius Venturini de Vignolo, Steverius de Burgonovo, Marchetus de Merheta, Berthonus eius frater...”

Da ciò che ha su riportato il Chiappe possiamo constatare che un *de Magnasco* nel 1445 si stanza in Val di Sturla, probabilmente veniente dalla val d'Aveto, o forse risalente la valle dall'areale Lavagna - Chiavari, dove probabilmente si formò il cognome.

Rammentiamo altresì che alcuni anni prima e nello stesso anno 1445 in Genova compare come testimonia il notaio Lazzaro *de Magnascho*.

Lo apprendiamo da Giovanni Ferrero storico e ricercatore insigne.

Grazie al suo contributo siamo in grado di produrre i registi di due documenti inediti da lui reperiti in Archivio di Stato a Genova, che riguardano il cognome Magnasco.

*Notaio Andrea de Cairo filza 781, A.S.G.*

*Doc. 307.*

*1443. 2 dicembre Atto in Genova in "sala super. palatii causarum curia Jan.". Testimoni: Lazzaro de Magnascho (Magnasco) not. e Antonio Boniohanni (Bongiovanni) "tinctor sete" c. j.*

*Notaio Andrea de Cairo filza 782, A.S.G.,*

*Doc. 168.*

*1445. 1 Aprile . Atto in Genova in "sala palatii causarum" . Testimoni: Johanne de Valletari, Antonio de Magnascho di Lazzaro, notai pubblici e Gregorio Levagio di Giovanni.*

A proposito del cognome Magnasco, ci affidiamo, benché alcuni storici sostengano che siano poco attendibili, ai registi di Francesco Grillo, *Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova*, Genova 1965, pag.228, cita:

*"CHIAVARI-464 [...]CANNE (SAN PIER di) Anno 1363: Amerio, Falcone, Torre, Rizzo, Magnasco, Figaro, Monteverde, Chiarella, Venuti, Molinello, Novara, Bancalari, Brizzolara, Guelfi, Bonfiglio, (Rem., Vol. V, p. 65)*

LAVAGNA- 466 – LAVAGNA SAN SALVATORE- **Anno 1248:** Pietro, Buonaparte, Cervara, Del Clapa, Lucardo, Branchetti, Magnasco, Connio, Mangiamarchi, Della Torre, Garibaldo, Lertora, Brignole, Lago Maggiore, Podestà, Di Monticelli, Larco, Nicolini (Rem., Vol. V, p. 196)

In conclusione il cognome Magnasco pur riferendosi al paese della val d'Aveto, si è formato altrove e precisamente fra Lavagna, Chiavari e la val di Sturla.

Non dimentichiamo in ciò l'influenza che ebbe la chiesa di San Salvatore di Lavagna, centro di potere del Comitato fliscano, che alla metà del Quattrocento aveva proprietà che si estendevano dal mare alla val d'Aveto.

I suoi livellari o enfiteuti che giungevano dalle ville dell'entroterra chiavarese ed appenninico, dovevano in qualche modo essere cognomizzati, onde stendere gli atti di affido delle terre e dei poderi. Ed ecco forse, fra gli altri, l'origine del cognome Magnasco.

Risalendo fino al 1600...

Nella "Caratata di Borzonasca" del 1645, riguardo a l'*Ordinaria*<sup>2</sup> di Vignolo si trovano detti contribuenti cognomizzati Magnasco, e cioè Padre Reverendo Bartolomeo Magnasco quondam Batta; Gregorio e fratelli Magnasco quondam Gio Agostino; Gio Giacomo Magnasco q. Gaspare -cittadino di Genova- ed infine Laura Magnasca q. Domenico (il cognome di quest'ultima le deriva dal marito, indi non sappiamo se era una Magnasco di nascita).

Per cui si evince che i Magnasco si erano posizionati presso il borgo di Vignolo in Val di Sturla, dove avevano delle proprietà. Forse i Magnasco erano già lì dal fatidico 1° settembre del 1445. Infatti fra rappresentanti che la Comunità di Chiavari elegge per prestare il giuramento di fedeltà davanti al Doge e al Consiglio degli Anziani del Comune di Genova per ciò che riguarda la Valle

---

<sup>2</sup> **Ordinaria:** è una giurisdizione territoriale ed amministrativa, istituita dalla Repubblica di Genova, amministrata da un funzionario detto *Ordinario*. Ranieri degli Esposti, *Chiavari. Vicende del territorio, delle istituzioni e degli abitanti*, Rapallo 1991, pagg. 115-116 cita: "Nel 1464 i Capellani presero il nome di Ordinatori e furono stabiliti in numero di quindici. Nel verbale di una riunione svoltasi nella Cittadella il 24 settembre 1479, sono indicati, oltre al priore, agli anziani, ai capellani ordinatori e al rappresentante di ogni casa di borghesi di Chiavari, tutti i nomi dei partecipanti ed è possibile ricavarne l'ordinamento e la giurisdizione del comune. Ecco gli ordini

. **Lavagna;** suddivisa in Lavagna, Cogorno Breccanecca, Santa Giulia, San Salvatore.

. **Carasco,** con Paggi e San Pietro di Sturla.

. **Valle di Sturla,** con Levaggi, Vignolo, Borzonasca, Sopra la Croce.

. **Val di Lavagna,** con Villa, Costa, Romaggi e Villa Tore.

. **Leivi,** con Villa Costa di Coturio; Villa Costaguta; Leivi inferiore.

. **Maxena,** con Maxena, Sanguineto e Rovereto".

Sturla si leggono in sequenza: *Guillelmus de Magnasco, Peiranthonius de Vignolo, Dominicus Beghino de Temosio, Iohannes filius Andre de Brignolio, Simon Ragijs Venturini de Vignolo, Steverius de Burgonovo*, indi dopo Guglielmo di Magnasco si trova Pietro Antonio di Vignolo, più oltre Simone Raggio e Venturino di Vignolo ed ancora Steverio di Borgonovo. Ricordiamo che Borgonovo è posto sul fondovalle dopo Mezzanego sulla strada per Borzonasca e le sue terre confinano in parte con quelle di Vignolo.

Nel detto comprensorio di Vignolo nel '600 vi erano anche alcune famiglie dei Cella, dei Ravaschieri, dei Raggio, dei Massa e dei Gazzolo; a parte i Ravaschieri gli altri cognomi li troveremo anche in Val d'Aveto - i *Massa* diventeranno *Mazza*-. Rammentiamo che da Vignolo saliva l'antico percorso che da Chiavari, scollinava verso la Val di Sturla; indi salendo a Costa del Canale passava per Vignolo, da dove seguendo il crinale fino al Monte Cucco giungeva al Passo della Ventarola e si immetteva in Val d'Aveto.

Proponiamo alcuni stralci della "Caratata di Borzonasca" dell'anno 1645 - con aggiornamenti -, che rappresenta un Censimento delle proprietà dei cittadini dell'*Ordinaria di Vignolo* appartenenti all'epoca alla Repubblica di Genova. Ringraziamo il funzionario del Comune di Borzonasca signor Marco Bacigalupo che ci ha permesso di effettuare la ricerca. Ecco ciò che si evince dalla Caratata:

*Gregorio e fratelli Magnaschi q. Gio Agostino terra castaneativa con una castagnara detta Bigiorasco, confina di sopra la via di sotto Bartolomeo Boggiano q. Oberto da un lato la valle e dall'altro terra della Chiesa suddetta [S. Maria di Borgo Novo] lire tre mila ottocento -- £. 3.800*

*Franca. Il patrimonio del Reverendo Padre Bartolomeo Magnasco come consta per scrittura approntata, e levata dall'Illustrissimo Signor Capitano di Chiavari sotto li 7 Agosto 1666. sotto scritta Jo: Battista Brea notaro.*

*Reverendo Padre Bernardo Magnasco q. Batta terra vignata e arborata di nizzole, con vigne e Casa detta Batti lovin? confina di sopra Antonio Raggio q. Lucca di sotto Giacomo Grafigna q. Gio: , da un lato terra della Chiesa di S. Maria di Borgo Novo, e dall'altro la valle, lire due mila sei cento sessanta 454 ----- £. 2660*

*Reverendo Padre Bernardo Magnasco q.[quondam] Batta (morto) terra vignata e prativa con vigne e Casa detta Ca' de Gregion o sia Prato, confina di sopra la via di sotto il fiume, da un lato Gio Giacomo Magnasco q. Gaspare, e dall'altro Laura Magnasca q. Domenico lire sei cento, in conto di franchi 485 ----- £. 600*

*Gio Giacomo Magnasco q. Gaspare, Cittadino di Genova, terra prativa vignata con vigne e Casa detta Ca' de Gagionei confina di sopra la via e da un lato, di sotto il fiume e dall'altro il R. P. Bernardo Magnasco, lire Sei cento in conto di franchi 485 ----- £. 600*

*Reverendo Padre Bernardo Magnasco terra castaneativa detta Fontana de Gazzè, confina di sopra il Commune <sup>3</sup>, di sotto Laura Magnasca, da un lato Gregorio Magnasco q. Gio Agostino e dall'altro Gio Giacomo Magnasco q. Gaspare lire Cinque cento in conto di franchi 485 -----£. 800*

---

<sup>3</sup> **Commune:** si intendono le Comunaglie della Villa di Vignolo, ossia le terre indivise del comprensorio del villaggio ove tutti i villici esercitano lo stesso *ius* o diritto di *uso* per ciò che riguarda il *legnatico*, il pascolo, ecc.

Gio Giacomo Magnasco q. Gaspare Cittadino di Genova terra castaneativa detta Cascine spesse, confina di sopra il Commune e Cristoffaro Massa, di sotto Bartolommeo Boggiano, da un lato Gio: Andra Boggiano q. Pietro Gio:, dall'altro il R. P. Bernardo Magnasco, lire ottocento in conto di franche 485 -----£. 800

Laura Magnasca q. Domenico terra arborata di Nizzole (nocchie) detta la Piazza, confina di sopra Carlo Ravaschiero q. Francesco e da un lato di sotto Georgio Gandolfo e dall'altro lato Gio Agostino Mogliana q. Nicola lire Cento ottanta. ----- £. 180

Rammentiamo infine che il più insigne fra i Magnasco fu il pittore Alessandro Magnasco q. Stefano che agì a cavallo fra Seicento e Settecento. Fu detto *Lissandrino*, e dopo il periodo genovese alla scuola di Bernardo Castello, fu a Milano e a Firenze ove accrebbe la sua fama. Nacque in Genova il 4 febbraio 1667 e morì il 12 marzo 1749.

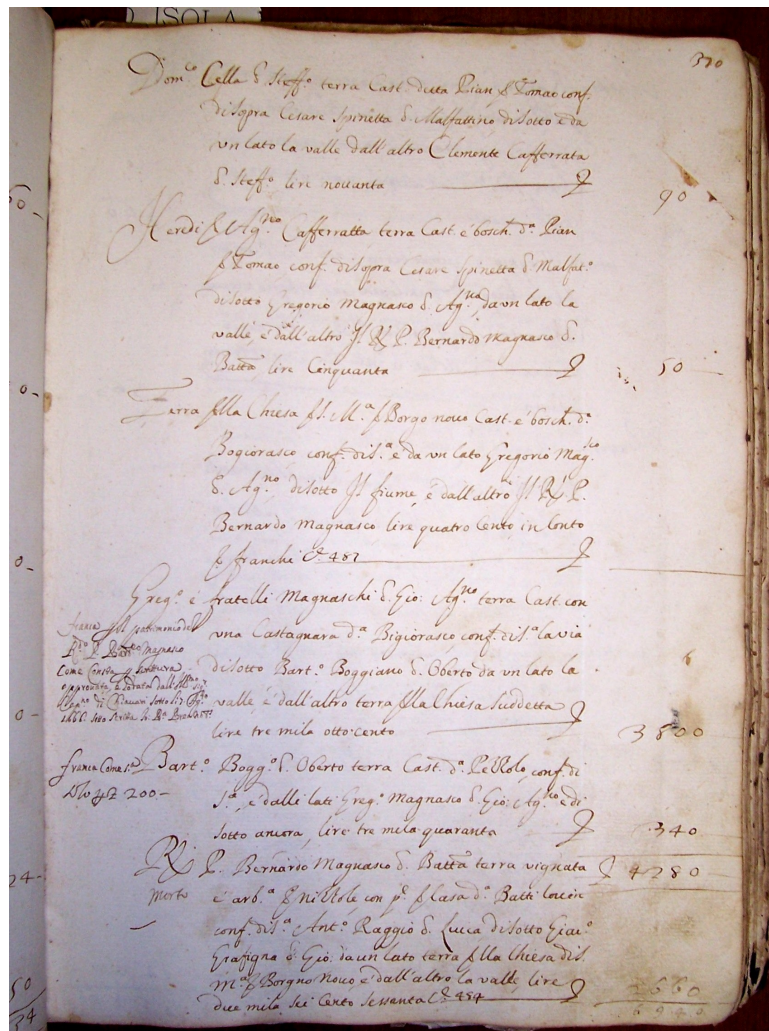


Foto di Sandro Sbarbaro

Pagina 370 della Caratata di Borzonasca del 1645 ove si legge il cognome Magnasco